

Una nuova tassa sulle chiavette USB: arricchirà la Siae ma ostacola gli artisti

Pubblicato: Lunedì 15 Marzo 2010



Il 30 dicembre 2009, mentre gli italiani erano forse più concentrati nella ricerca di cotechino e lenticchie a piccolo prezzo, il Ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi ha firmato un decreto che, in sostanza, **tassa chiavette USB e dischi rigidi di ogni tipo**. In sostanza il decreto rincarà ogni tipo di disco rigido (compresi i dischi contenuti nei telefonini o i lettori mp3) per devolvere una quota alla Siae. Questa quota non può essere definita "tassa" (le tasse non possono essere emesse per decreto) ma viene detta "**equo compenso**". L'idea, quindi, è quella di devolvere questi fondi ai titolari di diritto d'autore, a quei produttori di film o musica che non incidono più, perché ad incidere ci pensiamo noi.

Questo equo compenso può essere discretamente marginale o anche consistente: si pesa in gigabyte. Ad esempio su un disco esterno, si pagano alla SIAE 0,02€ per Gigabyte, fino a 400Gb. Poi si pagano "solo" 0,01€ per Gigabyte. Se l'hard disk è integrato in un apparecchio multimediale, come un lettore mp3, si pagano 3,22€ per 1 Gigabyte, ben 22,54€ per memorie tra i 160 e i 250Gigabyte.

Sia chiaro: non è un provvedimento che legalizza la pirateria, ma solo la copia personale.

Ora, se questo è un fastidio pesante per il consumatore medio, **per chi lavora con i contenuti audiovisivi diventa un ostacolo pesante**. È il caso, per fare un esempio, di **Adolfo Guzzetti**, della AGVideo di Gallarate. Questo operatore ha 52 anni e in passato si è occupato di grandi produzioni televisive, come i Promessi Sposi di Salvatore Nocita. Nel 2006 le difficoltà economiche e dell'innovazione tecnologica l'hanno messo con le spalle al muro, ma Guzzetti si è reinventato. Ha iniziato, infatti, a salvare in digitale gli archivi video su nastro di grandi istituti, come la Scala di Milano.

Recentemente, però, i tagli del Ministero alle Fondazioni e Teatri hanno fatto scomparire le commissioni: Guzzetti ha smesso e, nel frattempo, i vecchi nastri saranno irreparabilmente danneggiati dalle colle. Ora la sua AGVideo, ennesima reinvenzione, sta provando a dare ancora lavoro a Guzzetti, con la produzione di videonotizie. Ma questa nuova tassa rischia di essere l'ennesimo ostacolo. Questa legge, oltre ad essere poco comprensibile ([leggerne il testo è una sfida](#)) è anche retroattiva, nel senso che la sua ditta dovrà pagare di più anche per memorie esterne ordinate prima di dicembre e ancora inutilizzate.

Un bel paradosso: un produttore di contenuti, un restauratore di documenti storici, si trova ancora una

volta impossibilitato a lavorare da una "tassa" che dovrebbe tutelarlo.

Di storie come questa ce ne sono gigabyte, raccontarle tutte sarebbe impossibile (e, forse, costerebbe troppo...). Nel frattempo, il decreto legge, è nel mirino della Commissione europea: potrebbe trattarsi, infatti, di aiuti di stato a un settore in crisi, l'industria audiovisiva, ricavati da un'industria emergente, quella della tecnologia: se sia accettabile lo deciderà l'antitrust nei prossimi mesi. Intanto qualcuno sta già pagando: per effetto delle nuove norme i titolari dei diritti si troveranno ad incassare nel 2010 un **importo difficilmente inferiore ai 300 milioni di euro** contro i 70/80 incassati nell'ultimo anno, con un maggior guadagno di circa il 400%.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it